ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 6 MAGGIO 1883.

CRONACA ITALIANA

Nomine militari. — Vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare in Piemonte:

Nasi Aristide, sottotenente nel reggimento cavalleria Montebello (8º), in aspettativa per riduzione di corpo a Torino, richiamato in attività di servizio nel reggimento id. Piacenza (18º).

Siellio Domenico, tenente nel reggimento cavalleria Lodi (15º), trasferto col suo grado nell'arma dei carabinieri reali, a datare dal 1º maggio 1883.

Fancillet Zaccaria, sottotenente nell'arma dei carabinieri reali (legione Torino), promosso tenente nell'arma stessa.

Calisio Luigi, sottotenente nell'arma dei carabinieri reali (legione allievi), promosso tenente nell'arma stessa.

È accettata la volontaria dimissione dal grado data da Martinelli Antonio, tenente nell'arma di fanteria della milizia territoriale, distretto di Novara.

I qui sottonominati capitani nell'arma di fanteria sono collocati nella posizione di servizio ausiliario a far tempo dal 10 maggio 1883:

Cosentino Salvatore, capitano nel 44º reggimento fanteria.

Bosi cav. Pio, id. applicato di stato maggiore presso il comando del Corpo e comandato presso il comando del I Corpo d'armata.

Gallo Giovanni, sottotenente di complemento nel 1º reggimento artiglieria, è chiamato alle armi per un corso d'istruzione. Esso si presenterà per tale scopo il giorno 10 maggio alla sede del 5º regg. id. (distaccamento di Alessandria) presso il quale dovrà prestare servizio.

Biondi Lorenzo, tenente nel 3º battaglione d'istruzione, trasferto al 25º fanteria.

Giacchetti Angelo, capitano presso la Scuola normale di cavalleria, collocato nella posizione di servizio ausiliario, a datare dal 10 maggio 1883.

Pisco Luigi, tenente nel 25º fanteria, collocato in riforma, a datare dal 1º maggio 1883, ed inscritto nella riserva coll'attuale suo grado.

I qui sottonominati capitani dell'arma di fanteria sono collocati nella posizione di servizio ausiliario, a far tempo dal 10 maggio 1883:

Guazzi cav. Giuseppe, distretto militare di Ivrea.

Carnevali Giuseppe, id. id. Mondovì.

Maurelli Pietro, tenente nel 5º reggimento alpino, trasferto al 59º fanteria.

Breschi Giuseppe, id. nel 78º fanteria, id. nel 5º id. alpino (battaglione Moncenisio).

Nancuni Antonio, tenente-medico alla legione allievi carabinieri, trasferto al 2º regg. fanteria.

Artom Abramo, id. id. alla Direzione di sanità militare di Torino, id. alla legione allievi carabinieri.

Maury Luigi, sottotenente contabile alla Direzione di sanità militare della divisione di Genova, id. alla Direzione di sanità militare della divisione di Alessandria.

I qui sottonominati ufficiali dell'arma di fanteria della milizia territoriale sono trasferti nella milizia territoriale alpina coll'assegnazione seguente:

3º Reggimento. — 7º battaglione (Oronero). — Radicati di Marmorito cav. Emerico, maggiore distretto Alessandria; distretto Cuneo.

4º Reggimento. — 12º battaglione (Lanzo). — Lanzi di Cortemiglia conte Lanfranco, tenente-colonnello distretto Mondovì; distretto Torino.

Chiolamberto Giovanni, capitano id. Torino; 35ª compagnia (Lanzo), distretto di Torino.

6º Reggimento. — 16º battaglione (Aosta). — Fattoni cav. Carlo, tenente colonnello distretto Ivrea; distretto Ivrea.

10º Battaglione (Ivrea). — Tibò Chiaffredo, capitano distretto Vercelli; 37ª compagnia (Graglia), distretto Vercelli.

Scarampi di Villanova conte Umberto, sottotenente nell'arma di fanteria (alpini) della milizia territoriale, 14º battaglione, 38ª compagnia, trasferto al 13º battaglione, 31ª compagnia (Cuorgnè).

Borsa Roberto, capitano nel reggimento cavalleria Foggia (11º), trasferto alla Scuola normale di cavalleria.

Bernardi cav. Cesare, maggiore medico presso la Direzione di sanità militare di Alessandria, trasferto presso la Direzione di sanità militare di Palermo.

Brosca Gaetano, id. id. Palermo, id. id. id. Alessandria.

Movimenti negli ufficiali ammiragli. — Notizie giunte dalla Spezia annunziano che in quel dipartimento marittimo si danno come definitive le seguenti destinazioni tra gli ufficiali ammiragli:

Il contr'ammiraglio Del Santo, comandante della squadra, lascia il comando dell'Accademia navale al contro ammiraglio Fincati.

Il vice ammiraglio Saint-Bon è designato a lasciare il comando della squadra e ad assumere la presidenza del Consiglio superiore di marina in sostituzione del vice ammiraglio Monale, destinato ad andare comandante alla Spezia.

Il vice ammiraglio Martin Franklin ed il contr'ammiraglio Manolesso sono collocati a riposo e sono promossi a vice ammiraglio il contr'ammiraglio Del Santo, a contr'ammiragli i capitani di vascello Lovera De Maria, aiutante di campo del principe Tommaso, e Noce Raffaele, addetto navale presso l'ambasciata di Londra.

Il sale ed i gelati. — Il Ministero delle finanze ha ordinato diligenti studi per vedere se convenga concedere il sale adulterato a prezzo di favore per la confezione dei gelati, come era domandato dai confettieri e caffettieri di Torino.

Scioperi a Berlino. (Nostre lettere) — 3 maggio — (FULVO) — Da qualche giorno regna un certo fermento nella classe lavoratrice berlinese. Milleottocanto facchini si sono posti in isciopero per dissensi sorti col loro padroni. I falegnami, in numero di quattromila, tennero una riunione al Tivoli per chiedere un aumento di salario che porti a 40 *pfennige* all'ora il loro lavoro. I muratori si riunirono anch'essi in altro locale per chiedere lo stesso aumento.

Vennero indirizzate circolari dagli operai a proprietari ed intraprenditori per chiedere l'aumento sunriferito; in caso di rifiuto è certo che avremo presto uno sciopero coi fiocchi, poichè gli operai che lascierebbero il lavoro ascendono a parecchie migliaia.

Ultimo corriere

Le prepotenze di Bismarck.

Berlino, 2 maggio.

(FULVO) — Non contento di far indirizzare al Reichstag dei messaggi dall'imperatore, il gran cancelliere ha creduto opportuno — naturalmente dando un nuovo pugno sugli occhi alla Costituzione affinchè non vedesse — di lanciare anche un messaggio in nome proprio.

Per iniziativa del progressista Richter tempo fa era stata deposta sul tavolo presidenziale la seguente proposta:

« S'invita l'amministrazione militare « a proibire: l'impiego dei cavalli dipen« denti dall'amministrazione per i tra« slochi privati (leggi degli ufficiali); la « tenuta di commerci nei locali militari « per conto di privati; la vendita nelle « cantine militari fatta da civili. »

La proposta, come vedete, era concepita nei termini più moderati e nulla presentava che potesse scuotere la fibra [illegible] dei signori militari. Se però non scosse i militari, scosse il cancelliere che, edotto del fatto, diresse al presidente Lowentzow la seguente lettera che gli lesse oggi appena finita la lettura della proposta:

« Al numero 280 degli stampati del Reichstag trovo una proposta che il Reichstag vorrebbe risolvere. » E qui riporta la succitata proposta:

« Visto l'articolo 17 della Costituzione « dell'Impero, secondo il quale appar« tiene a S. M. l'imperatore, sotto la « responsabilità del cancelliere, di sal« vaguardare la promulgazione delle leggi « dell'impero; Visto l'articolo 63 che pone « sotto gli ordini di S. M. l'esercito im« periale, nel caso di farle [illegible] « che l'amministrazione militare dell'ar« mata tedesca occupa tale posto che « gli rende impossibile di aderire all'in« vito rivoltogli dal Reichstag. »

Citato questo a capo lascio la chiusa della lettera che diventa inutile. E solo osservo che il cancelliere indirizzandosi al Reichstag, passando sul capo al generale Bronsart, dimostra sempre più come egli tenga in conto di un semplice segretario il ministro della guerra. Interpretando poi a suo modo gli articoli della Costituzione, vorrebbe togliere al Parlamento fin l'ombra del controllo sulle cose militari, e questo veramente è troppo.

Molti tedeschi, liberali e costituzionali, si contentano di tacere quando il cancelliere commette di tali intromissioni, di tali arbitrii, di tali indelicatezze, e si scusano dicendo che Bismarck è utile alla patria e convien tenerselo tal quale. Fino ad un certo punto il ragionamento calza; mi pare però che di tali atti il cancelliere ne commetta troppo sovente, e che se mai passassero poi in uso, potrebbero essere causa di gravi inconvenienti quando chi li commette non fosse più il Bismarck.

***

Stando ad alcune notizie sparsesi in questi giorni, il gran cancelliere si troverebbe in urto: col conte Hatzfeld, segretario di Stato per gli affari esteri, per certe differenze di vedute circa il trattato di commercio colla Spagna e la espulsione dei Danesi dallo Schleswig-Holstein; — col ministro dei culti, Gossler, per la politica ecclesiastica; — col ministro dei lavori pubblici, Maybach, a proposito della costruzione del gran canale che unirà il Reno all'Elba.

Naturalmente la *Norddeutsche* nega l'esistenza di tali dissensi, ma se si pensa che negò proprio come ora quando vennero in campo le dimissioni di Kameke e di Stosch, è un affare serio il credere alle sue denegazioni.

Intanto Maybach recossi in congedo nell'Engadina per *motivi di salute* e non è ben certo che abbia a ritornare al suo posto. Per l'Hatzfeld ed il Gossler forse non è lontano il giorno in cui anch'essi prenderanno un congedo per *motivi di salute!*

O che non sarebbe meglio il cancelliere assumesse lui tutti i portafogli? Forse non lo fa per tema d'entrar in lotta con se stesso e di strapparsi gli ultimi tre capelli che ancora ornano la sua testa.

La nuova capitale della Repubblica Argentina. — Il nostro giornale si è già altra volta occupato di una nuova città che si sta fondando nell'Argentina, che avrà nome *La Plata* e che sarà la futura capitale di quella regione americana.

Si legge ora nel giornale *La Prensa* di Buenos Ayres che i lavori per la costruzione di quella capitale, che sorge con una celerità veramente americana, si trovano a buon punto.

I lavori più inoltrati sono quelli della casa di Governo, Ministeri di Governo, di finanze e Banca Ipotecaria.

Presto incomincieranno i lavori per gli edifici destinati alla Polizia e all'Ospedale, come pure quelli per la Legislatura, Municipio, Consiglio d'igiene, Casa di vaccinazione e Cimitero.

Gli edifici particolari in costruzione sono pochi: ne è causa la mancanza di materiali.

I lavori della linea ferrata a Ferrari toccano quasi al loro termine.

Il numero totale dei braccianti impiegati attualmente nei lavori della nuova città è di circa 3000.

Il trattato di commercio italo-germanico.

L'Agenzia Stefani ha da Berlino 5:

Il trattato di commercio e navigazione tra la Germania e l'Italia fu stipulato per dieci anni.

Per la navigazione è incluso il cabotaggio.

È stipulato il trattamento di nazione più favorita.

La clausola di nazione più favorita fu pure presa per base generale in materia daziaria; però la Germania accorda all'Italia nuove riduzioni di dazio, mediante una speciale tariffa convenzionale per l'uva fresca, gli agrumi, i melograni, i datteri, le mandorle, gli aranci amari e secchi, le olive, l'olio in bottiglie e botti.

Vengono pure inscritti nella tariffa convenzionale germanica il riso, il pollame morto, nonchè i seguenti articoli, dichiarati esenti: zolfo, tartaro, liquerizia, bozzoli, seta innaspata e filata non tinta, cascami di seta tinta, marmo greggio semplicemente sbozzato, pollame vivo.

L'Italia accorda la esenzione del luppolo. Obbligasi di mantenere il dazio attuale sugli alcaloidi, sul zinco e sugli strumenti di precisione.

INTERRUZIONI TELEGRAFICHE.

Riceviamo dalla Direzione dell'Ufficio telegrafico centrale di Torino la seguente comunicazione:

« I fili telegrafici della Calabria e della Sicilia sono interrotti. La corrispondenza si spedisce per posta da Napoli. »

Ferrovia Cuneo-Nizza. — Se sono giuste le informazioni della *Sentinella delle Alpi*, nelle costruzioni che la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée si assumerebbe in seguito ad accordo col ministro dei lavori pubblici, è compresa la linea Nizza-Fontan per Sospello e Saorgio.

Cospirazione militare in Russia. — Telegrafano da Cracovia al *Daily News:*

« La polizia russa ha testè scoperto a Smolensk le fila di una vasta cospirazione militare avente per iscopo di approfittare delle feste dell'Incoronazione a Mosca per distruggere tutta la famiglia imperiale e togliere il trono alla dinastia dei Romanoff.

« Sono stati arrestati quindici ufficiali della guarnigione di Smolensk oltre un colonnello e molti altri ufficiali della guarnigione di Pietroburgo compromessi in questa cospirazione. Sono egualmente annunciati dei numerosi arresti in altri paesi, specialmente a Perm ed a Ekaterinoslaw. Si attribuisce al Comitato terrorista di sostituire alla monarchia assoluta un Governo repubblicano.

« A Smolensk, che pare essere stata la sede centrale dei cospiratori, sono stati trovati dei documenti importantissimi, dai quali risulta che le feste dell'Incoronazione non dovevano essere turbate per non far dividere agli invitati il *castigo* destinato a colpire i Romanoff. Il movimento insurrezionale non dovrebbe manifestarsi che più tardi.

« Gli arresti di Pietroburgo sono stati eseguiti senza alcun incidente, ma non così a Smolensk dove i congiurati hanno opposto una viva resistenza alla polizia con dei colpi d'arma da fuoco che fecero correre del sangue. »

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 5, *ore 12,30 pom.*

In questi circoli diplomatici si parla di trattative che si starebbero facendo fra le Corti di Madrid e di Berlino allo scopo di far entrare la Spagna nell'alleanza.

— Giungono da Londra notizie telegrafiche assai cattive sulla salute della regina Vittoria

VENEZIA, 5, *ore 4 pom.*

Ieri sera Angelo Errera, rappresentante della Banca veneta nell'esattoria comunale, al momento di dover presentare il resoconto, recatosi a Lido, si annegava. Trovaronsi lettere che dicono come egli non volesse sopravvivere al disonore! Il *deficit* lasciato nella cassa è di circa novantamila lire. Il cadavere fu trovato a Malamocco.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 5. — Lesseps, parlando ad un giornalista, dichiarossi d'accordo coll'Inghilterra per allargare il Canale di Suez, ma dimostrò la impossibilità di scavare un secondo canale. Ricordò che l'atto di concessione gli assicura il diritto esclusivo.

Vienna, 5. — Mille garzoni fornai fecero una dimostrazione nella casa dell'Associazione.

Ruppero i mobili e le finestre e gettarono pietre contro la Polizia, che riuscì a ristabilire l'ordine. Nello stesso tempo 400 garzoni fornai facevano una dimostrazione davanti la casa del direttore dell'Associazione; ruppero le porte e le finestre.

Londra, 5. — Bradlaugh si recherà a Northampton per offrire agli elettori la sua dimissione.

Il *Times* dice che il principe Luigi, figlio di Gerolamo Napoleone, entrerà nel Collegio di Cheltenham.

Genova, 5. — Per l'anniversario della partenza dei Mille, il Municipio si è recato ufficialmente alle ore 10 a deporre una corona di bronzo sullo storico scoglio di Quarto. Alle ore 4 vi si recheranno le Associazioni dei Reduci e democratiche.

Tolosa, 5. — Giornalisti e studenti della Facoltà cattolica saccheggiarono una baracca, ove erano esposti strumenti di tortura e quadri dell'inquisizione. Si fecero 15 arresti. Gli operai si recarono a pregare il sindaco di non chiudere quella baracca.

Washington, 5. — L'arresto dei feniani Sheridan e Walsh è nuovamente smentito. Ignoransi le vedute del Governo nella questione dell'estradizione dei Feniani.

Damasco, 5. — Lo stato di Abdel Kader è migliorato.

Palermo, 5. — La salute del duca D'Aumale è eccellente. Egli si tratterrà a Palermo ancora 15 giorni.

Vienna, 5. — La *Wiener Zeitung* pubblica la legge che modifica quella sull'istruzione primaria.

Domani sera avrà luogo la prima seduta della Conferenza a quattro.

Londra, 5. — Lo *Standard* insiste perchè si mantenga Rustem bey al Libano.

Praga, 5. — Il principe Guglielmo è ripartito a mezzanotte per Berlino.

Ultimi dispacci

DA ROMA

Ore 8 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, in data primo aprile, col quale si approva la convenzione stipulata il 21 marzo fra i ministri dei lavori pubblici, delle finanze e l'on. Bria per la concessione alla città di Torino della costruzione e dell'esercizio della ferrovia funicolare Agudio *Sassi-Soperga*.

— L'*Italie* smentisce che il ministro Ferrero intenda fare dei cambiamenti nei comandanti dei corpi d'armata, e che Depretis prepari grandi movimenti nel personale prefettizio.

— Il settimo Uffizio nominò l'on. Coldronchi commissario per il progetto di legge sulla sicurezza pubblica.

— La *Gazzetta Italiana* dice correre pratiche perchè nel prossimo giugno si effettui la visita dell'imperatore d'Austria ai nostri Sovrani.

La visita avrebbe luogo a Milano.

— I ministri Magliani e Baccarini hanno appianato alcune difficoltà che erano insorte circa i progetti sull'esercizio ferroviario.

— La Banca Nazionale aumenterà il proprio capitale portandolo a 200 milioni. Essa farà appello agli azionisti pel versamento dell'ultima quota.

Questa deliberazione verrà effettuata dopo che sarà approvata la legge sulle Banche.

— Il principe Arnolfo di Baviera visitò stamane il Palatino, recandosi poscia a visitare il barone di Keudell ambasciatore germanico a Roma.

6, *ore 10,50 ant.*

In provincia di Caltanissetta è stata ripresa la distruzione dei vigneti infetti, la quale suorasi di compiere entro tre mesi

— Ieri mattina Agostino Simondetti, di ventun'anni, torinese, foriere del 4º fanteria, si suicidava nella Caserma di Santa Prassede sparandosi un colpo di fucile nella testa. Vuolsi che fosse tormentato da disgusti amorosi. Aveva qui il padre, impiegato, la madre, un fratello e una sorella. Mentre il disgraziato giovane si suicidava, i genitori e la sorella di lui si recavano alle feste di Cervara.

BERLINO, 5, *ore 7,25 pom.*

Il Reichstag incominciò la prima lettura del bilancio preventivo pel 1884-85.

Bamberger parlò vivacemente contro il Governo. Egli disse che questo vuole governare senza il Parlamento.

— La *Post* giornale ufficioso della cancelleria, ha un notevole articolo intitolato: *Sfogo francese sulla triplice alleanza.*

Questo articolo constata i rancori della stampa francese contro l'Italia; proclama nuovamente lo scopo pacifico dell'alleanza; crede che non risorgeranno più conflitti tra Germania e Francia; ma non pensa possibile per ora che l'opinione pubblica francese sia preparata e ben disposta per un riavvicinamento dei due Stati, come vorrebbe il *Figaro*.

GENOVA, 5, *ore 7,30 pom.*

Alla commemorazione della partenza dei Mille da Quarto presero parte stamane le rappresentanze del Consiglio accademico dell'Università e dell'Istituto tecnico. Venne redatto un verbale della cerimonia e fu firmato da tutti i presenti.

I superstiti dei Mille, le rappresentanze dei Reduci e gli studenti dell'Università si recarono a Quarto alle 4,30 pom. colle bandiere ed una fanfara.

Il generale Canzio pronunziò un breve discorso di circostanza e venne acclamato.

Dopo deposte alcune corone sul monumento il corteo si sciolse.

L'ordine fu perfetto.

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 5. — Il *Novosti* conferma che i rappresentanti delle Potenze all'Incoronamento sono invitati a trovarsi a Mosca il 24 corrente.

Un ukase prescrive alle truppe cosacche di portare le lancie soltanto nella prima fila.

Portsmouth, 5. — Avvenne una esplosione terribile nel magazzino di polvere a Priddysberd che fu accidentale. Sei morti e molti feriti.

Parigi, 5. — *Senato.* — Batbie interroga sul parere del Consiglio di Stato, dicente che il Governo può sospendere o togliere lo stipendio agli ecclesiastici di qualsiasi categoria. Dice che i considerando del Consiglio riposano su una falsa interpretazione del Concordato; rimprovera il Governo di entrare in una via pericolosa e di creare nuovi imbarazzi.

Martin Feuillé esamina la questione dal punto di vista storico; constata che il Concordato mantenne il diritto dell'antica Monarchia di sequestrare il Temporale.

Broglie protesta che il Concordato stabilisce che il primo console avrà tutti i diritti dell'antica Monarchia presso il Papato, ma non stabilisce che avrà questi diritti in Francia.

Martin Feuillé mantiene la sua interpretazione, appoggiandosi sui decreti del 1811 e 1813. Dice essere incontestabile che il servizio dei culti è un servizio pubblico, ed inammissibile che il Governo debba essere disarmato verso questi funzionari. L'Autorità ha il diritto d'intervenire contro coloro che insorgono contro la legge, ed il ministro agirà sempre così. Constata che l'agitazione contro la legge sull'insegnamento si calma; la maggioranza dei vescovi non vi partecipò. La Repubblica non cerca di scristianizzare la Francia. Il ministro sosterrà sempre il mantenimento del Concordato, ma richiederà il rispetto della legge.

Dopo replica di Batbie, protestante contro le teorie del ministro, l'interrogazione fu esaurita.

Il Consiglio dei ministri occupossi delle voci sparse da alcuni giornali conservatori, allarmanti i depositanti nelle Casse di risparmio e consiglianti a ritirare i fondi. I giornali verranno processati.

Cairo, 5. — Dufferin prima di partire scandagliò Cherif sulla opportunità di proclamare l'indipendenza dell'Egitto. Cherif respinse la proposta.

Atene, 5. — Il principe di Bulgaria è partito pel Montenegro dopo di avere assistito alla festa reale che è riuscita splendidamente. Il re accompagnò il principe. I ministri erano presenti alla stazione. Il principe conferì lungamente col presidente del Consiglio.

Buenos Ayres, 4. — Il Congresso venne aperto oggi. Il messaggio del presidente constata che le relazioni colle Potenze estere sono buone; esse verranno consolidate mediante il Corpo diplomatico. Segnala l'eccellente situazione finanziaria, l'aumento crescente delle entrate, la prossima ripresa dei pagamenti in numerario, nonchè lo stato favorevole del credito argentino. Enumera i grandi lavori compiuti o intrapresi durante l'ultimo esercizio, lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria, il buon risultato delle truppe argentine a Pampas, i vasti territori che presto saranno coltivati o trasformati in pascoli. Parla della riorganizzazione della guardia nazionale, e degli sforzi fatti per sviluppare l'esercito e la marina. Il Governo ha proposto di reintegrare nei loro gradi gli ufficiali radiati dai quadri dopo la rivoluzione del 1880; tale proposta venne approvata dal Congresso.

Le feste pei principi sposi a Roma.

ROMA, 5, *ore 3,35 pom.*

La mascherata artistica per Cervara, che doveva partire stamane da Porta Maggiore, causa l'incertezza del tempo, ritardò la partenza sino alle 10.

Componevano la mascherata la gendarmeria, la fanteria e la cavalleria Cervaresche con bighe tirate da somari, carretti e carri.

Stasera, alle ore 7, la mascherata sarà di ritorno passando per via Nazionale, pel Corso e sciogliendosi in Piazza del Popolo.

5, *ore 8 pom.*

Contrariamente alle voci corse, si assicura che il carrosello a Villa Borghese non si replicherà.

— Lunedì 7 con gli sposi partiranno per Torino la duchessa madre, il principe Amedeo ed il principe Arnolfo di Baviera.

— I principi sposi dopo il soggiorno in Torino andrebbero a passare qualche mese al castello di Agliè.

— I Sovrani si recarono nel pomeriggio a Cervara, dove ebbero entusiastica accoglienza

— La mascherata di Cervara stasera non attraversò il Corso a causa della pioggia.

— Il sindaco di Roma invitò a banchetto gli ufficiali che presero parte al torneo.

Questo banchetto avrà luogo domani all'*Albergo del Quirinale*.

ROMA, 6, *ore 10 ant.*

Nonostante la pioggia, ieri sera furono illuminati il Colosseo e il Pantheon.

Molta gente accorse ad ammirare il bellissimo spettacolo che presentava il Pantheon illuminato.

Pochissimi sono andati al Colosseo.

— L'introito fatto collo spettacolo del carrosello è di 160 mila lire.

La Borsa.

Torino, 5 maggio 1883.

Corsi di chiusura della Borsa di Parigi di sabato 28 aprile:

3 0/0 Ammortizzabile	81 —	
Riporto di un mese	— 23	81 23
3 0/0 Vecchio	79 90	
Riporto di un mese	— 17 1/2	80 07 1/2
5 0/0 Francese	111 22 1/2	
Meno veglia trimestr.	1 25	
	109 97 1/2	
Riporto di un mese	32 1/2	110 30
5 0/0 Italiano	91 65	
Riporto di 15 giorni	— 15	91 80

Corsi ufficiali della chiusura d'oggi:
81 45, 79 97 1/2, 100 60, 92 20.

Risultato della settimana:

Rialzo di cent. 20 sul 3 0/0 Ammortizzabile.
Ribasso " 10 sul 3 0/0 Vecchio.
" " 70 sul 5 0/0 Francese.
Rialzo " 40 sul 5 0/0 Italiano.

La settimana incominciava a Parigi il giorno della risposta dei premi, e la prima parte della Borsa corrispose alle speranze che eransi prodotte il sabato precedente sulla voce che l'Alta Banca sarebbe venuta in soccorso della piazza. Ma dal momento che furono stabiliti i prezzi per la risposta dei premi, gli ordini di vendita affluirono in modo tale che ben presto si perdettero i primi prezzi e si cadde al disotto di quelli della precedente chiusura.

Il martedì, giorno della liquidazione della Rendita francese, tutto l'interesse della Borsa era quello di stabilire dei prezzi di compenso abbastanza sostenuti onde non rendere troppo gravosa la liquidazione ai rialzisti in perdita, cosa che si ottenne tanto più facilmente che i riporti, come si era preconizzato, erano abbastanza moderati.

Mercoledì e ieri, venerdì (giovedì essendo festa), la Borsa lasciata a se stessa, prevalse la debolezza per le persistenti vendite del 5 0/0 francese provenienti dalla provincia.

Altra causa che scosse la Borsa francese fu il ribasso delle Azioni del Canale di Suez che perdettero in pochi giorni più di 300 franchi e non senza una seria ragione, poichè il giornale inglese il *Times* del 1º corrente parla della riunione di grandi armatori inglesi e di rappresentanti di Società di navigazione, convocata pel 10 corrente allo scopo di studiare la formazione di una Società e la sottoscrizione del capitale necessario per la costruzione di un nuovo Canale di Suez. Forse non saranno che mezzi d'intimidazione per ottenere dalla Compagnia proprietaria del Canale più miti condizioni pel transito dei bastimenti inglesi. In ogni modo, siccome queste concessioni lederebbero gl'interessi degli azionisti, il ribasso non è fuori di proposito.

Del resto la Borsa francese chiuse oggi in qualche ripresa tanto sul 5 0/0 francese che sul Suez, dando così ragione alle previsioni che si facevano già fino da ieri sera. Giova ora sperare che questo miglioramento avrà una continuazione.

La nostra Rendita mostrò anche in questa settimana una rimarchevole fermezza alla Borsa di Parigi, procedendo in senso contrario ai fondi francesi, cioè rialzando quando quelli ribassavano. Rimasta sabato 28 corrente a 91 65, esordiva alquanto debole il lunedì a 91 55, ma il martedì chiudeva sempre domandata a 91 90, e mercoledì, 2 corrente, giorno della sua liquidazione alla Borsa francese, chiudeva invece in rialzo a 92, più 15 cent. di riporto per quindici giorni, 92 15 pel 15 corrente. Ieri perdeva 5 centesimi a 92 10, ma oggi se riacquistava 10 a 92 20, ed i telegrammi particolari di Borsa dicono che è sempre vivamente domandata ed in buona tendenza.

Difatti egli è certo che chi vende il 5 0/0 francese in vista della conversione a 4 1/2 0/0, difficilmente può trovare pel proprio denaro un impiego migliore del nostro 5 0/0, che costa 17 1/2 punti circa meno caro. Questa preferenza viene accordata al nostro Italiano anche per altre ragioni, cioè per lo stato delle finanze, deplorevole ora in Francia, e più florido da noi, senza parlare delle cause politiche che ora concorrono a raffermare il credito del nostro Paese.

Alla nostra Borsa il primo giorno della settimana era anche il giorno della liquidazione, che riuscì in generale più facile di quello che si temeva, ciò che succede sempre quando nel timore di condizioni troppo dure, chi ha bisogno di dare a riporto si provvede in anticipazione.

Ciò avvenne difatti in questa liquidazione: i riporti più cari si pagarono il 27 e 28 aprile in 47 1/2 e 50 centesimi sulla Rendita, mentre il 30 corrente si trattarono pochi riporti a 45 centesimi ed anche a meno.

La nostra Rendita non realizzò da noi il rialzo che ebbe a Parigi, perchè lasciata sabato da 91 92 1/2 a 91 97 1/2, cioè più il riporto di 50 centesimi, 92 12 1/2 a 92 47 1/2 per fine maggio, la vediamo al Borsino d'oggi a 92 25 92 20, e così con un piccolo beneficio di soli 12 1/2 centesimi in tutta la settimana. Le transazioni però furono abbastanza animate in Rendita tanto per fine corrente che per contanti, con un distacco di soli 30 a 35 centesimi.

Il cambio per Francia fu sempre in media inferiore alla pari, cioè da 99 90 a 99 85. L'oro continua a non aver aggio ed a non dar luogo a molte domande, ciò che dovrebbe decidere l'on. Magliani a levare le ultime barriere per facilitare il cambio.

Nei valori le transazioni si restrinsero quasi esclusivamente sulle Azioni della Banca Nazionale e del Mobiliare. La Banca Nazionale da 2310, 2315, a cui era rimasta sabato scorso, montava nei primi giorni della settimana a 2321, 2329, per ricadere poi ieri ed oggi a 2290, 2285.

Il Mobiliare che tutta la settimana scorsa si era tenuto sui corsi di 783 a 786, saliva nei primi tre giorni della settimana a 796, 797, per ricadere ieri ed oggi a 786, 788. Oggi però in Borsino sembrava più domandato e trovava danaro da 787 a 789.

Fra gli altri valori troviamo in aumento le Azioni della Banca Tiberina che da 307, 308, salirono a 315, 316, e le Azioni della Regia dei Tabacchi che da 726, 730, a cui erano sabato scorso con pochi affari, salirono a 736, domandate senza venditori. Questo aumento viene dalle decisioni dell'assemblea tenutasi ultimamente, la quale deliberava per l'esercizio del 1882 un dividendo di 68 lire che, unitamente a L. 82 prese dalle riserve, devono servire a liberare interamente l'Azione, la quale ora non ha che L. 350 di versato. Un avviso ulteriore dirà quando dovranno essere presentate le Azioni per il cambio. Intanto i prezzi di queste Azioni aumentano com'è naturale, tanto più che al 1º luglio, riteniamo, vi sarà il pagamento degli interessi.

La Banca di Torino rimase affatto inattiva in questi giorni sui prezzi di 622 a 624.

Le Azioni dell'Unione Banche si tennero anch'esse con pochi affari da 281 a 282.

Non saremmo però sorpresi di vedere presto un movimento di ripresa su questi valori.

Il Banco Sconto 373 a 374.

La Cartiera Italiana senz'affari 290, 295.

Credito Torinese anch'esso nominale a 300.

Azioni delle ferrovie Meridionali molto sostenute da 495 a 497.

Industria e commercio 217 a 219.

Colla Rendita in continuo aumento, coll'abbondanza del denaro, colla tranquillità che regna all'interno ed all'estero, crediamo di non essere fuori del vero prevedendo fra poco tempo una maggior animazione negli affari.

— **Borsino.** — Torino, 5 maggio 1883. — La Borsa di Parigi apriva oggi ai prezzi di 81 30, 79 90, 100 52, 92 10, con tendenza ferma.

Dippoi si conobbe un prezzo di 92 30 per l'Italiano, ma la chiusura si dice sia definitivamente a 92 20.

Il 5 0/0 francese 100 63.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

In Borsino la Rendita esordiva a 92 35, a chiudere da 92 25 a 92 20 per fine corrente.

Il Mobiliare era in ripresa a 788, 789.

Le Azioni Tabacco molto dimandate a 736, senza venditori.

Altri valori intrattati.

Parigi,	4	5
3 0/0 francese amm. nuovo	81 35	81 45
3 0/0 francese	80 —	79 97
5 0/0 francese	109 50	100 60
Rendita Italiana	92 10	92 20
Azioni Ferrovie Romane	119 50	119 50
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 19 5	25 21
Banca Ipotecaria	— —	602 —
Consolidato inglese	102 5/16	102 5/16
Obbligazioni Lombarde	290 —	290 50
Cambio sull'Italia	0 1/8	0 1/8
Sostenuta.		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio (sera)		4	5
Farina 9 marche pel corr.(*)	Fr.	57 25	57 25
" per giugno	"	58 —	58 —
" per luglio e agosto	"	59 —	59 —
" pei 4 mesi ultimi	"	60 —	60 —
Zucchero zuccarino 88 disp.(**)	"	53 50	53 50
" raffinato scelto disp.	"	105 —	105 —
" bianco 3 disp.	"	60 75	60 50
" id. a 4 mesi da 8bre	"	60 25	60 25

Liverpool, 5 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 2,000, e per la consumazione 10,000.

Mercato fermo.

Cotoni americani. — Middling Upland 5 11/16, Nuova Orleans 6.

Havre, 5 maggio (sera).

Cotoni — Vendite balle 2,700.

Mercato attivo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 11,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 5 maggio (sera).

Frumento — Importazione quint. 10,349
" — Vendite " 1,300

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ESTERO

Schulze-Delitzsch.

Berlino, 30 aprile.

(Fulvo) — Ieri spegnevasi tranquillamente nella sua Potsdam uno degli uomini più benemeriti delle classi diseredate, uno dei più distinti fra i moderni economisti, una delle colonne del partito progressista tedesco, il deputato Ermanno Schulze-Delitzsch.

Chiunque in Italia abbia qualche conoscenza di cose economiche certo dove aver inteso più d'una volta il nome di quest'uomo ch'ebbe seguace ed apostolo nel « bel Paese » l'on. Luzzatti, fondatore delle *Banche popolari*.

La vita pubblica dello Schulze-Delitzsch cominciò nel 1848, quando a Berlino dominava il partito reazionario che voleva ripristinare le corporazioni d'arti e mestieri, e quando egli innalzò quella bandiera che sostenne attraverso mille traversie fino alla morte, e che porta scritto il motto:

Die Genossenschaft ist der Friede! (*)

Dopo aver fondate molte di quelle società cooperative che tanto onorano il suo nome, Schulze-Delitzsch pubblicò nel 1855 un pregiato lavoro sulle Banche popolari, per mezzo del quale egli dimostrava i vantaggi di tale istituzione. Quattr'anni dopo, nel 1859, al *Congresso economico* — ch'egli aveva contribuito a fondare — faceva conoscere il movimento cooperativo germanico e faceva accettare le sue idee e la sua propaganda pratica. Nel 1861 assunse la direzione del giornale *Innung der Zukunft* (Corporazione dell'avvenire) fondato nel 1854, e poco dopo lo cambiava nel *Blätter für Genossenschaften* (fogli per le Associazioni). Con pubblicazioni d'economia politica teoretica, nei giornali, nelle assemblee, nelle riunioni operaie egli discusse sempre dal lato pratico la questione sociale.

Il punto più difficile della vita pubblica attraversata dallo Schulze-Delitzsch rimonta al 1862-64, all'epoca in cui il celebre socialista Ferdinando Lassalle gli mosse guerra in teoria colla sua monografia: *Herr Bastiat Schulze-Delitzsch oder Kapital und Arbeit* e con altri scritti, ed in pratica colla fondazione della *Società generale degli operai tedeschi*.

In questa lotta chi si ebbe però la peggio si fu il Delitzsch, che perdette molta influenza sugli operai attirati dalla dotta e calda parola del giovane Lassalle, disceso allora nell'arena contro gli economisti « armato — com'egli orgogliosamente proclamava — di tutta la scienza del suo secolo. »

Che la parola di Lassalle dovesse prevalere su quella del suo rivale si capisce. Egli diceva agli operai:

« Disgraziati! ma non vi accorgete « che v'ingannano? »

« Come, voi ve ne state ancora discu« tendo sulla libera concorrenza, sul li« bero scambio, sull'esenzione del diritto « di scarto, sopra questioni insomma che « da lungo tempo vennero votate, su « cose passate all'ordine del giorno senza « sollevar discussioni! Voi vi lasciate « sfruttare, voi non siete che uno stru« mento politico nelle mani degli abili e « degli egoisti! »

Schulze-Delitzsch così consigliava invece:

« Il libero scambio introdusse la libera « concorrenza; lavorate, istruitevi, rispar« miate, economizzate, siate laboriosi, e « acquistate un capitale ed entrate in « lotta colla borghesia, col *giudaismo*, « col capitale stesso. »

Ora, siccome l'operaio tedesco, come l'operaio d'ogni altro paese, guadagnava e guadagna stentatamente da vivere, si capisce che seguisse Lassalle anzichè lo Schulze, che in questo caso invitava anche lui i poveri privi di pane a nutrirsi di confetti!

Ciò non toglie però che lo Schulze rimanga un uomo benemerito per aver propugnato ed attuato con entusiasmo e in grande dimensione le associazioni operaie cooperative, e questo merito gli riconobbero l'Huber e lo stesso Lassalle, ed un suo avversario politico, l'Edmondo Joerg, conservatore, lo chiamò in pieno Parlamento *il padre dell'associazione* e « l'unico membro del partito del progresso il quale abbia fatto qualche cosa per il popolo. »

***

Manchesteriano, il Schulze-Delitzsch propugnò sempre al Reichstag col Braun, col Bamberger, coll'Hirsch, col Twesten, ecc., la causa della libertà economiche, combattè sempre la politica protezionista del principe di Bismarck e le sue teorie socialiste autoritarie. In questi ultimi tempi egli aveva perduta ogni influenza sui suoi amici progressisti, i quali — per quanto sempre lo venerassero — avevano creduto necessario di dar le redini del partito al giovine e bollente Richter, l'unico che nel Reichstag osi sfidare le ire di Giove Bismarck, l'unico cui sorrida uno splendido avvenire politico.

Se molte delle teorie dello Schulze furono più utili alla piccola borghesia, anzichè all'operaio, questi sarebbe pur sconoscente se non spargesse fiori sulla tomba di quest'uomo che, se non sciolse — come pretendeva — la questione sociale, fece molto per le classi diseredate siccome fondatore delle utilissime *Società cooperative*.

(*) L'associazione è la pace.

ITALIA

Distinguiamo!

Adagio ai mali passi!

Se le notizie date da alcuni giornali sono esatte, il ministro dei lavori pubblici ha nominato una Commissione composta di agenti superiori del R. Commissariato e delle strade ferrate italiane, allo scopo di esaminare se lo stabilimento Tassara di Voltri sia o non sia in grado di fornire tutte le molle occorrenti per le ferrovie italiane e *tutti i pezzi di ferro fucinati che numerosi si richiedono per i veicoli ferroviari*.

Noi vogliamo supporre, ed anzi speriamo, che la Commissione trovi soddisfacenti le condizioni della Casa Tassara, e veggo in essa garanzie sufficienti per un buono approvigionamento pel materiale mobile delle nostre ferrovie. Lodiamo il proposito dell'on. Baccarini di servirsi, il più che sia possibile, dell'industria nazionale; ma, con nostro rincrescimento, dobbiamo notare che nelle intenzioni del ministro riguardo allo stabilimento Tassara c'è una parte di troppo e d'ingiusto.

Che il Ministero accordi colla quasi esclusività delle ordinazioni una certa protezione allo stabilimento Tassara per quanto concerne le molle lo ammettiamo. Questa fabbrica crea in Italia quasi una nuova industria, e può pretendere a qualche favore; ma quello che più importa, e che meglio spiega la protezione, si è che la fabbricazione di molle non potrebbe essere efficacemente ed utilmente esercitata per ora in Italia da più d'una fabbrica. Se dunque risulta che lo stabilimento Tassara possa fornire tutte le molle necessarie per la costruzione dei nostri veicoli ferroviari, non troveremmo a ridire che essa avesse tutte le ordinazioni di questo genere.

Ma, quanto ai ferri fucinati, non è più permesso di pensare la stessa cosa, e sarebbe impossibile l'ammettere l'esclusività delle ordinazioni ad una sola fabbrica, perchè sarebbe un'ingiustizia. In questo caso non sarebbe più protezione di una industria nazionale contro l'industria straniera, sarebbe un monopolio accordato in paese ad una fabbrica contro altre fabbriche interne che possono rendere gli stessi servizi.

I piccoli stabilimenti che in Italia possono dare i pezzi di ferro fucinati occorrenti per la costruzione dei veicoli in Italia sono molti, specialmente in quelle valli montane che posseggono acqua abbondante per averne la forza motrice. Questi stabilimenti possono produrre dell'eccellente materiale; quando abbiamo i tipi dei varii pezzi da fucinare, parecchi piccoli stabilimenti possono contemporaneamente fabbricare gli stessi oggetti. Per conseguenza, è più che naturale che fra questi stabilimenti si apra la gara per la fabbricazione dei varii pezzi secondo un tipo dato. L'affidarne la fabbricazione ad una ditta sola sarebbe fare del protezionismo interno a pro d'un grande stabilimento contro i piccoli; si sopprimerebbe la concorrenza in casa in cui la concorrenza è possibile, e si invertirebbero così tutti i principii della buona economia e della sana amministrazione.

Questa distinzione importa tanto più, in quanto che già fu messo innanzi il fatto che un deputato al Parlamento ha impiegato molti capitali nello stabilimento Tassara, e non si tarderebbe ad affermare altamente che si crea la protezione per influenze politiche.

La tutela delle industrie deve essere bene intesa, e non deve essere sospettata di secondi fini. Si deve accordare la preferenza all'industria nazionale quando essa può, a parità di condizioni, sostenere la concorrenza coll'estero; si può tollerare una specie di monopolio quando questo monopolio è il risultato della impossibilità di avere nell'interno la concorrenza; ma quando nell'interno si può avere la concorrenza, sarebbe un gravissimo errore ed una più grave ingiustizia il non tenerne conto.

Ripetiamo adunque: Adagio ai mali passi!

IL SERVIZIO ECONOMICO SULLE STRADE FERRATE.

Leggiamo nella *Rivista generale delle ferrovie e della marina*:

« Sono giunte a Torino e vennero già in parte provate le locomotive pel servizio economico che la ditta Henschel di Cassel costruì per le strade ferrate dell'Alta Italia, dietro le indicazioni degli ingegneri di quell'Amministrazione.

« Queste locomotive riuscirono egregiamente lavorate e fanno molto onore alla fabbrica. Esse riesciranno utili per l'Amministrazione, la quale potrà incominciare una buona volta ad impiantare sul serio il servizio economico sulle linee secondarie, ove il traffico non è tanto grande da permettere l'utilizzazione completa delle macchine potenti. Le macchine hanno un peso a vuoto di 24,000 chilogrammi e costano 31,000 lire, prezzo altissimo in confronto dei prezzi che le altre Case fanno per macchine piccole.

« Sappiamo che l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia sia intenzionata di ordinare altre dieci di queste macchine. L'ordinazione, per proteggere l'industria nazionale, verrebbe data alla ditta Cerimedo di Milano, purchè però il prezzo che essa domanda non risulti esagerato rispetto a quello fatto dalla ditta Henschel per le prime 6 macchine. »

Carlo Cafiero.

Firenze, 1° maggio.

(Av. Benedetto) — Mentre nel cimitero di Highgate a Londra si celebravano le esequie a Carlo Marx, Carlo Cafiero, un suo ammiratore, uno strenuo difensore delle sue dottrine, un apostolo convinto del socialismo scientifico e razionale, veniva privato della sua libertà per esser rinchiuso nel manicomio di Bonifazio a Firenze.

Non si può già stabilire un paragone fra il famoso agitatore di Treviri e Carlo Cafiero, il valore di questi due uomini essendo manifestamente troppo differente; ma neppure si può negare che la loro vita strana ed avventurosa non abbia qualche curiosa rassomiglianza. — Carlo Cafiero nacque a Barletta da famiglia doviziosissima. Da giovine il suo ingegno è svegliato, pronto, precocissimo. In tutto è portato alla esagerazione: è la sua indole, che conserverà per tutta la sua vita manifestandola in tutte le sue azioni.

Immaginoso, ed anche un pochino mistico, è spiritualista allora, credente, fervente cristiano. In una grave malattia del padre, va ad una processione scalzo, col capo chino, implorando a dalta voce da Dio la salvezza del padre.

A Napoli fece i primi studi, poi passò a Parigi per prepararsi ad entrare nella carriera diplomatica. Ciò fu verso il 1868, quando già raccoglievansi i frutti dei moti dell'Internazionale che ebbero luogo a Londra, all'epoca dell'Esposizione, colla Lega d'affratellamento per gli operai, di cui Marx fu poi il presidente. Marx allora era in auge; il potente rivoluzionario borghese era l'idolo dei sovvertitori dell'ordine esistente, mentre era odiato e temuto dalle Corti d'Europa. Era l'epoca in cui l'Internazionale era creduta una realtà, ed una realtà prossima a toccarsi: dappertutto, nei giornali, nei *meetings*, nei caffè non si parlava d'altro. Era una febbre, un delirio che è malagevole comprendere ora che l'Internazionale è morta o è creduta per lo meno una utopia.

Di questa febbre rimane colto Cafiero, e non è a meravigliare. Partito da Napoli col cuore vergine, deferente e rispettoso con tutto ciò che sapeva d'ordine, coll'animo pieno d'orrore per le teorie sovversive, a Parigi si trova come in un mondo nuovo e non sospettato. Veduto da vicino questo mondo nuovo non ha nulla di terribile: le teorie dell'Internazionale non sono fatte per incutere timore, anzi con quelle parole di pace universale, di eguaglianza, di fratellanza conquistano ed accarezzano.

Cafiero è sedotto, elettrizzato: legge libri, giornali, riviste, stringe amicizie nuove e si fa socialista. — Da quel giorno la sua vita è un seguito di avventure: passa da Londra a Parigi ed in Isvizzera, commettendo mille stranezze. Nel 1869 è a Londra: in un *meeting* di operai, un calzolaio sorge e prende la parola per difendere la causa del proletariato; Cafiero s'entusiasma di questo operaio, lo vuole compagno ed amico inseparabile.

Trova modo di farsi presentare ai capi del partito: affabile di modi, diventa in breve amico di tutti, la casa loro e la sua sono il focolare comune da cui partono scritti e dottrine comuni sovvertitrici dell'ordine e della società.

Torna in Italia ed è meravigliato e dolente di trovare tanta indifferenza per le dottrine che egli professa; vuol farsene propagatore, e traduce il 1° volume del *Capitale*, l'opera famosa del suo amico Marx, o, per meglio dire, espone le idee del Marx sul capitale, commentandole in modo curioso.

Il suo carattere conserva l'indole propria di quando era giovinetto; è esagerato in tutto. Legge le opere di Darwin ed accetta le conclusioni esagerate dell'Haeckel; evoluzionista in fatto di scienza, miscredente in religione, rivoluzionario in politica, vuol tutto disfare per tutto rifare. La società in cui vive non è fatta per lui: egli è un sofferente, nemico di tutte le istituzioni, la cui distruzione è necessaria al suo benessere. Non è cattivo il suo animo, ma l'idea fissa che lo predomina lo farebbe parere tale a quella parte della società interessata al buon andamento ed all'ordine sociale. Il grido di Marx « Guerra al capitale! » diventa suo, aggiungendo a questo il « Quod superest date... alteris, » e lo predica colla parola e coll'esempio. Come il suo maestro, non è un *va-nus-pieds*; egli è ricco, e metà delle sue [illegible] vanno in breve sperperate fra i suoi amici di dottrine.

L'amicizia col famoso Bakounine decise di gran parte della sua vita. Nel 1872 con questi fa parte dell'« Alleanza della democrazia socialista, » contrapposta alla « Lega internazionale dei lavoratori, » fondata da Carlo Marx. La comunanza di sentimenti, l'odio contro tutto ciò che sapeva di autorità li fa in breve indivisibili. Coll'intenzione di non staccarsi più l'uno dall'altro, comprano due villine eguali e vicine presso Locarno, in Isvizzera. Ma per breve tempo. Dopo la sorte disgraziata di Bakounine, Cafiero volle rendere un tributo d'affetto all'amico col comprare la villa che già gli era appartenuta.

Racconterò anche questo: qualche tempo dopo, avendo bisogno di denaro, volle rivendere le due ville; il costo delle quali sommava a un dipresso a dugentomila lire. Ma Cafiero, in omaggio a non so quale principio, ma molto probabilmente al precetto evangelico, aggiustato a modo suo: « Quod superest, » ecc., dichiarò al compratore che si era presentato di non volerne più di 60,000, somma di cui aveva appunto bisogno.

***

Come divenne pazzo, fu già raccontato a suo tempo nelle colonne di questa Gazzetta. Ora quest'infelice, che di una immensa sostanza non possiede più che un vitalizio di 1900 lire all'anno, fatto in America tempo fa, che aveva ingegno fervido e fecondo, per quanto strano, che avrebbe potuto essere utile al suo paese, è rinchiuso qui a Firenze nel Manicomio di Bonifazio, e tutti i mezzi posti in opera dalla scienza furono vani per ridonargli la salute, e lo saranno probabilmente sempre, perchè la sua demenza non ha rimedio. È affetto da « epilessia larvale. »

Cafiero ha l'aspetto serio e di persona molto assennata. Non è furioso. Ragiona, ma da pazzo, ed i suoi ragionamenti offrono un campo curioso d'osservazioni ad un psicologo ed al frenologo.

Quella sua tendenza (notate bene), insita nel suo carattere, ad esagerare, ora è spinta al limite estremo. Conserva sempre le nozioni filosofiche che prima professava, ma le confonde in modo strano e, direi quasi, ridicolo se non fosse troppo pietoso. Di questa confusione d'idee non intrattengo i lettori: solo dirò, a ragion d'esempio, che la nozione « Quod superest, ecc. » la conserva sempre, ed infatti non volle mai dormire con più d'un leggerissimo lenzuolo per coperta, perchè il resto, secondo lui, è superfluo. Egli predica nei suoi soliloqui la legge dell'evoluzione organica, ed è persuaso che questa porterà a dare alle mani delle penne a guisa d'ali, colle quali gli uomini potranno volare. Perciò scongiura i custodi di tagliargli le mani a lui, come esperimento. Ciò che i custodi si guardano bene dal fare!

DAL PIEMONTE

Pinerolo, 4 maggio. — *Per un incidente ferroviario.*

Mi sia lecito ricorrere alla *Gazzetta Piemontese* per segnalare un fatto che potrebbe esser causa, se ripetuto, di gravi inconvenienti nell'andamento del servizio tramviario fra la città dalla quale scrivo e Saluzzo.

Ecco di che si tratta.

Avant'ieri, primo giorno della fiera di Pinerolo, io me ne veniva a questa città da un mio poderetto situato poco oltre Cavour e mi ero servito d'uno dei treni supplementari che la Compagnia generale delle tranvie piemontesi aveva appunto effettuati per favorire l'affluenza dei viaggiatori alla fiera.

Il viaggio si compiè senza inconvenienti notevoli fino a Cavour, tranne il grande pigia pigia nei carrozzoni che contenevano assai più viaggiatori di quanto i regolamenti permettessero di contenere; ma questo era un leggero inconveniente portato dalla circostanza stessa della fiera.

Ma il guaio grosso ci aspettava ad Osasco; in quel paese si doveva trovare la coincidenza del treno partito da Pinerolo, ma il treno non era neppure in vista; si pensò dapprima ad un leggero ritardo, ma così non era.

Aspetta 5, aspetta 10, aspetta 15 minuti ed il treno non giungeva; i passeggeri cominciavano a tirar certi moccoli contro l'Amministrazione tranviaria e se la pigliavano contro il capo-servizio che si trovava appunto ad Osasco per sorvegliare l'andamento delle corse; ma con ciò il treno non arrivava.

Alla fine il capo-servizio non sapendosi lui stesso render ragione di tanto ritardo, si avviò frettolosamente verso Pinerolo per saperne la ragione.

Come Dio volle e dopo un tempo più che discreto d'aspettativa il sospirato treno di coincidenza apparve all'orizzonte ed il nostro potè continuare la sua corsa verso Pinerolo con un ritardo di oltre un'ora.

Intanto che si compieva il viaggio fino a Pinerolo venni a sapere la causa del ritardo.

Il capo-servizio recandosi incontro al treno in ritardo aveva trovato il passaggio della ferrovia per Torre Pellice in catene sbarrate, il treno che non poteva proseguire e con lui una lunghissima fila di carri e veicoli che stavano fermi pure, attendendo che al cantoniere piacesse togliere le catene.

Non si sa se ciò sia stato per malignità o per incuria; il fatto è che le catene, che in tempo normale non hanno bisogno di restar tese per più di dieci minuti, rimasero invece in quel giorno, in cui massimo era il bisogno di viabilità, tese per un'ora ed un quarto.

Così venne in palese che il torto del ritardo non era imputabile alla Direzione del movimento delle tranvie, ma allo inesplicabile incidente delle catene.

Il ritardo dei treni non potè venir corretto che nel pomeriggio, di modo che tutti i viaggiatori ebbero a soffrirne danno.

Io non so se l'Amministrazione delle tranvie ha già fatto le inchieste necessarie per sapere da chi provenne l'inconveniente; fatto è che il Commissariato dovrebbe accertarsi se l'inconveniente è successo per malvoglia o picca di bacce ferroviarie fra loro, oppure per mera noncuranza.

Ma già il Commissariato si cura assai poco di quanto avviene, e basta a provarlo il modo con cui sa far rispettare i regolamenti tranviari. Così mentre il regolamento non ammette che i treni tranviari si compongano di più di quattro vetture, la tranvia di Perosa ne attacca sei, sette, otto e quante vuole.

Un pinerolese.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 26 aprile 1883.

Affari della Provincia.

Autorizzò la stampa e relativa pubblicazione nei Comuni della Provincia dell'elenco delle deliberazioni del Consiglio provinciale, relative alle opere comprese nell'Gazzettino stradale, secondo il modulo proposto dal segretario d'accordo coll'Ufficio tecnico provinciale.

Adottando le conclusioni della relazione dei deputati provinciali di Masino, Meana e Bertetti, in ordine al concorso della Provincia per la costruzione della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti, mandò rassegnarsi la medesima al Consiglio provinciale.

Adottò le proposte della relazione fatta dal deputato di Meana, a nome della relativa Commissione per lo studio della linea di allacciamento al Gottardo, e mandò parimenti la medesima rassegnarsi al Consiglio provinciale.

D'accordo col signor prefetto stabilì di convocare il Consiglio provinciale per martedì, 8 maggio.

Autorizzò provvidenze temporanee per l'alloggio del sotto-prefetto d'Ivrea.

Procedendo alla rinnovazione del terzo dei membri componenti il Consiglio direttivo della Società di patronato dei maniaci poveri dimessi dal Manicomio, confermò unanime il mandato al deputato Adamino, consigliere scaduto per estrazione a sorte.

Preso atto della comunicazione della nota, in data 24 corrente, firmata da vari sindaci e rappresentanti di Municipi, colla quale venne trasmesso il progetto dell'ing. Rolle, relativo alla strada Pinerolo-Buriasco-Vigone-Pancalieri-Casalgrasso-Carmagnola-Poirino.

Sulla domanda dei Consigli comunali di Courmayeur e Prè St-Didier, autorizzò l'Ufficio tecnico provinciale a far eseguire, sul fondo di economia rimasto disponibile, le riparazioni all'antica strada consortile di Courmayeur, necessarie a renderla praticabile nell'imminente stagione balnearia.

Deliberò non essere il caso di alcun provvedimento in merito alla domanda di alcuni proprietari del comune di Cuorgnè per la rimozione di una fossa laterale alla strada provinciale Torino-Cuorgnè per Rivarolo.

Autorizzò, in via d'esperimento, l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico provinciale a far procedere ai periti catastali all'Ufficio alle constatazioni necessarie per le volture catastali da eseguirsi per conto della Provincia nel comune di Bollengo.

In accoglienza all'istanza del consigliere provinciale Genin, avuto conforme voto del Consiglio comunale di Susa, autorizzò l'Ufficio tecnico a far coprire un breve tratto di fosso laterale alla strada provinciale Torino-Susa, all'ingresso della città di Susa, mediante il concorso nella metà della spesa per parte della Città o della Congregazione di carità di Susa.

Autorizzò l'affittamento di locali in Châtillon e Pralorno ad uso di caserma dei Reali carabinieri.

Mandò provvedersi al pagamento di indennità per trasporto dell'acqua nella caserma di Riva di Chieri.

Autorizzò il pagamento della quota spettante alla Provincia per la manutenzione della strada consortile Orbassano-Bruino durante l'anno 1882.

Ordinò atti complementari circa le seguenti pratiche:

Appalto novennale per la manutenzione della strada provinciale Fenestrelle-Cesana.

Istanza della Società anonima per la nuova condotta d'acqua potabile in Torino, rappresentata dall'amministratore James Hendrey.

Reati e Pene

La scelta d'uno sposo.

È davvero un curiosissimo processo quello che si è svolto giorni sono davanti al tribunale di Carcassona in Francia.

Esso merita la preferenza su tutti i processi d'Italia, perchè i tipi che vi comparvero sono degni di studio.

La signora baronessa di Pointis, vedova assai ben condizionata, viveva nel suo castello di Carguilhe presso Carcassona, assieme alla sua figlia Olga, buona e bella ragazza.

La baronessa, donna leggiera e piena delle vanità di casta, riceveva nel suo castello i giovani nobili dei dintorno, i quali facevano la corte alla madre e vagheggiavano la dote pingue della figlia, onde potere con essa tappare i buchi ai patrimoni rovinati al giuoco ed in bagordi.

Pareva che colà tutti i rovinati si avessero data la posta ad un concorso, dove la baronessa esponeva se stessa e la figlia, entrambe sposabili solo da un blasonato. Questa era la qualità essenziale che quella vedova richiedeva ai concorrenti.

Onestà, virtù, amore, laboriosità nel candidato erano qualità superflue per lei e non vi badava più che tanto. Bastava esser nobile per aver diritto al concorso.

Perciò in quella casa calò, come uno stormo di corvi affamati, un nuvolo di giovani rovinati, senza professione, scaldatori di panche da caffè e senz'altra

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. — (23)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte prima *(Seguito)*.

XI.

Chi poteva mai essere stato il suo aggressore? Egli non sapeva d'aver dei nemici. Non si trattava dunque di una vendetta, ma solo del tentativo di un malfattore, che aveva voluto spogliarlo. Del resto, egli si ricordava che appena caduto qualcuno venendogli addosso l'avea rovistato. E poi... si ricordava come in un sogno la figura di un uomo alto, magro, dalla barba grigia, dagli occhi lucenti come quelli di un gatto..... Ed aveva sentito anche un ginocchio che gli pesava sul petto..... Tutto ciò nello spazio di un secondo.

No, non era Guebriand. Maurizio ne era sicuro..... Guebriand senza stampelle gettarsi su di lui con lo slancio di una bestia feroce!! Derisione!

Ma allora, chi?

Era immerso in queste riflessioni, quando tutto d'un tratto udì, dietro di lui, un rumore come di foglie scosse, rumore che gli procurò quella specie di sensazione particolare che si prova quando ci si sente addosso uno sguardo ostinato.

Restò immobile, trattenendo il respiro e tendendo l'orecchio.

Niente

Siccome era di pieno giorno, Maurizio pensò che non c'era nulla a temere: però stette in guardia, risoluto a difendersi quantunque si sentisse debole di forze.

Ebbe qualche istante di penosissima angoscia, e riflettè con quella lucidezza di mente singolare che si acquista nei momenti di pericolo:

— Se ho da fare con un assassino che voglia la mia borsa, sono perduto. —

Ma nello stesso tempo un'altra idea gli attraversò la mente:

— Questa volta saprò chi può essere... —

Con un movimento rapido si lasciò scivolare dal pendio dietro il quale si trovava come al riparo, poi salì sopra un dosso dove stavano due quercie gemelle i cui tronchi si separavano all'altezza della sua testa. Di lì egli poteva osservare senza correre alcun pericolo.

Passò qualche tempo ancora, ma non vide nè udì nulla: la foresta sembrava un deserto.

Credette d'essersi sbagliato, e stava per muoversi di lì, quando in una macchia vide un uomo che camminava curvato con un fucile fra le mani, dall'abito stracciato, senza cappello e scalzo.

Maurizio ebbe come una violenta scossa e si trattenne a stento dal mandare un'esclamazione.

Quest'uomo, quelle vesti, quell'andatura egli li conosceva. Dove l'aveva visto? In sogno? No! Si ricordò.... Il suo assassino era quel vagabondo che gli era passato vicino. Forse Maurizio aveva evitato una seconda volta un grande periglio.

Subito pensò:

— Se io potessi impadronirmi di lui, Guebriand sarebbe salvo. Se io salvo Guebriand, il suo odio si cambierà in stima; egli in fondo è onesto e giusto..... e il giorno in cui la sua idea fissa non lo spingerà più, avrà pel suo salvatore un po' di riconoscenza. Allora Luisa sarà mia! —

Queste riflessioni furono di un secondo.

Quantunque quell'uomo avesse il fucile ed egli fosse disarmato, si diede a seguirlo.

L'altro intese e si volse indietro.

Maurizio vide il suo volto. Era una testa di pazzo più che di malfattore, con gli occhi lucenti e la barba lunga e disordinata.

Il giovanotto si abbassò; il miserabile lo prese di mira, ma non tirò, e subitamente, preso da panico, se la diè a gambe attraverso il bosco, fra i cespugli, gli sterpi, i tronchi caduti, con la agilità e la sicurezza di un capriolo.

In un istante disparve.

Maurizio, così debole com'era, non poteva pensare ad inseguirlo, e nemmeno se fosse stato sano avrebbe potuto tenergli dietro, tanto era rapido il fuggitivo.

Ma prese subito una risoluzione.

Rientrato al castello del gruppo St-Luis, pregò Fargeas di riceverlo, ed in due parole gli raccontò l'accaduto, dicendo nel finire:

— Quando io raccontai il tentativo d'assassinio di cui fui vittima, dissi che era impossibile che il colpevole fosse stato Guebriand. Dissi ancora che, malgrado la notte e le tenebre profonde, lo svenimento che mi prese ed il sangue che mi soffocava, ebbi come un ultimo lampo di vita, durante il quale vidi come in un sogno il volto dell'assassino. Infatti fu come un fantasma, perchè dopo la mia convalescenza non me ne ricordavo più, ma l'incontro d'oggi mi permette di dirvi: « Papà, io ora conosco l'assassino; voi avete fatto arrestare un innocente: giustizia vuole che subito, senza perdere un minuto di tempo, voi lo facciate mettere in libertà. L'altro lo si troverà. »

Fargeas aggrottò le sopracciglia. Durante il racconto di suo figlio egli aveva trattenuto due o tre gesti di impazienza, ma nel suo sguardo vi era la perfidia.

— Ciò che voi mi chiedete non mi riguarda. È affare della polizia. Del resto, non sono io che accuso oggi Guebriand.

— Chi dunque?

— Eh, perdio! l'istruzione stessa del processo, che è schiacciante per lui. Questo miserabile è chiuso in una cerchia d'indizi dalla quale non potrà sfuggire facilmente. Serbate dunque per una miglior causa la vostra pietà mal collocata e non cercate di far ricadere sopra un altro un delitto che Guebriand finirà per confessare, io spero. —

Maurizio sottovoce, come avesse paura d'essere inteso, disse:

— L'odiate dunque assai questo essere innocuo?

— Io voglio metterlo nell'impossibilità di nuocervi. Voi amate sua figlia; egli vi ucciderà.

— Giacchè voi mi ci forzate, — disse Maurizio, — io salverò Guebriand a vostro dispetto. —

Ogni volta che Maurizio lo trattava così, Fargeas veniva preso da una specie di convulsione, di rabbia spasmodica, che non poteva contenere che con sforzi immensi.

Si battè la fronte coi pugni:

— Ah... sventura, sventura per voi Maurizio! — gli disse.

XII.

Maurizio pensò:

— In tutte le parole di mio padre vi è un'esitanza, uno spavento che io non arrivo a comprendere. Quale mistero mai mi nasconde dunque? —

Maurizio doveva conoscerlo ben presto, e questa rivelazione doveva amareggiarlo per tutta la vita, cambiargli completamente l'esistenza e distruggergli da cima a fondo i sogni nei quali si cullava da tanto tempo.

Continuò le sue riflessioni, le sue ricerche.

Intanto bisognava correre al più presto per liberare Guebriand.

Se n'andò dal giudice istruttore al quale aveva fatto la sua deposizione qualche giorno prima e gli raccontò la nuova avventura.

Juvenel l'accolse freddamente; alle prime parole del giovanotto, lo interruppe:

— Per noi ci vogliono delle prove, — disse, — tutte quelle che noi abbiamo raccolte si riversano contro Guebriand. In queste condizioni la sola vostra assicurazione non è sufficiente. —

Si sarebbe detto che egli fosse prevenuto della visita di Maurizio.

Questi si alzò e con una voce ferma ed imperiosa:

— Signor giudice istruttore, — disse, — io presento una denuncia al tribunale contro il vagabondo visto nella foresta di Fontainebleau. Io l'ho riconosciuto pel mio assassino. Se non si farà giustizia su questa mia deposizione fra le ventiquattro ore, cioè se voi non avrete dato degli ordini per impadronirsi di quell'uomo, io andrò più in alto del tribunale di Fontainebleau, più in alto del tribunale di Parigi.

— Dove, signore? — fece Juvenel sconcertato.

— Diritto al Ministero di giustizia.

— Le vostre minaccie sono fuori posto, signore. Il dovere della giustizia è quello di punire i colpevoli quali essi siano. Ero per mandare gli atti del processo d'istruzione alla Camera d'accusa; io soprassederò. Datemi intanto i connotati dell'uomo che accusate. —

Due ore dopo guardie e gendarmi si dirigevano alla foresta verso il luogo dove era stato visto il vagabondo, dietro le indicazioni di Maurizio che li accompagnava.

Il brigadiere dei gendarmi aveva requisita la guardia forestale

(Continua) JULES MARY.